



## Pensieri sparsi verso il Giubileo della Vita Consacrata

Ai membri delle Famiglie religiose,

Ci troviamo alla vigilia di un evento grande: il *Giubileo della Vita Consacrata*, che dall'otto al dodici ottobre 2025 ci vedrà uniti a Roma con religiosi e religiose provenienti da tutto il mondo. Papa Francesco aveva scritto che «il Giubileo non è un evento esteriore, ma un'occasione per rianimare la speranza e per ritrovare fiducia in Dio, nella Chiesa, nella società, nelle relazioni e persino nel creato» (FRANCESCO, *Spes non confundit*, 1, 2024).

In questo anno, più volte abbiamo condiviso riflessioni e proposte sul tema del Giubileo: **“Pellegrini di speranza sulle vie della pace”**. Non è uno slogan poetico, ma un mandato: vivere e testimoniare la speranza nel cuore del mondo. Ci ritroviamo insieme, come consacrati e consacrate della nostra Diocesi di Albano, per metterci in ascolto dello Spirito che ci guida verso il Giubileo della Vita Consacrata<sup>1</sup>.

L'evento ci ricorda che siamo *pellegrini di speranza*: non camminatori e camminatrici solitari, ma parte di un popolo. La nostra vocazione, segnata dal dono di Dio e dalla sequela di Cristo, non è un bene privato: è un dono per la Chiesa e per il mondo. In questo tempo, il Signore ci invita a lasciarci rinnovare dalla sua misericordia, ad aprirci con fiducia al futuro e a diventare segni credibili di speranza nelle nostre comunità e tra i destinatari dei numerosi carismi.

La speranza di cui parliamo non è un semplice sentimento, né un ingenuo ottimismo. È la forza che nasce dal Cristo Risorto, capace di sostenere i nostri passi anche nelle fatiche, nelle crisi e nelle incertezze che attraversano la vita consacrata e la società.

In questo cammino, vi propongo **cinque** dimensioni fondamentali: abitare il Giubileo come cammino di speranza condivisa; vivere la vita consacrata come grazia e dono; accogliere la leggerezza evangelica del pellegrino; parlare oggi di speranza radicata in Cristo; e riconoscere i piccoli segni concreti che rendono visibile questa speranza nel quotidiano.

Vi invito ad aprire il cuore: lasciate che questo evento sia per ciascuno di noi un passo concreto verso il Giubileo, verso una vita consacrata che non si accontenta di sopravvivere, ma che cammina come *pellegrina di speranza, sulla via della pace*; un segno concreto di comunione con tutta la Chiesa e con le diverse forme di vita consacrata, chiamate a testimoniare nel mondo che Dio è la speranza che non delude.

---

<sup>1</sup> Cf. POLI G. F., *Pellegrini di speranza*. Consacrati e Giubileo 2025/1, in “Vita Consacrata” (2025) I, 26-37; ID., *Maestri di preghiera*. Consacrati e Giubileo 2025/2, in “Vita Consacrata” (2025) II, 155-167; ID., *Pazienti nella speranza*. Consacrati e Giubileo 2025/3, in “Vita Consacrata” (2025) III, 254-264; ID., *Operatori di pace*. Consacrati e Giubileo 2025/4, in “Vita Consacrata” (2025) IV, 320-329.

Nelle prossime giornate, attraverso i momenti di preghiera, di incontro e di condivisione, saremo inseriti più profondamente nella sorgente della nostra vocazione, lasciandoci trasformare dalla grazia che questo evento racchiude. Roma, cuore della cattolicità, diventa per tutti il luogo in cui si rinnova la risposta della nostra vita: consacrarsi a Dio per i fratelli e le sorelle, radicati nella speranza, pellegrini che camminano con Cristo e nella Chiesa.

## Abitare il Giubileo

«Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza» (FRANCESCO, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del giubileo ordinario dell'anno 2025, LEV, Città del Vaticano, 2024, 1). «Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato» (FRANCESCO, *Spes non confundit*, cit., 25).

- Tema del Giubileo 2025: **Pellegrini di Speranza**. Non si tratta di un titolo poetico, ma di un mandato: vivere e testimoniare la speranza nel cuore del mondo.
- Il Giubileo non è un evento esteriore, ma un *kairos*, un tempo di grazia.
- Il Giubileo ci ricorda che la vita consacrata è un cammino di **speranza condivisa**. Non siete soli: siete pellegrini insieme, con i destinatari dei vostri carismi, con i poveri, con la Chiesa.

## Vivere il Giubileo per la vita consacrata

«La vita consacrata è questa *visione*. È vedere quel che conta nella vita. È accogliere il dono del Signore a braccia aperte, come fece Simeone. Ecco che cosa vedono gli occhi dei consacrati: la grazia di Dio riversata nelle loro mani. Il consacrato è colui che ogni giorno si guarda e dice: "Tutto è dono, tutto è grazia". Cari fratelli e sorelle, non ci siamo meritati la vita religiosa, è un dono di amore che abbiamo ricevuto» (FRANCESCO, *Omelia*, 1 febbraio 2020).

- **Memoria viva**: riconoscere il dono ricevuto (vocazione, consacrazione, comunità, missione).
- **Conversione**: lasciarsi rinnovare dalla misericordia (aspetto tipico del Giubileo).
- **Mandato missionario**: uscire da sé stessi, portare la speranza soprattutto ai giovani, ai poveri, agli esclusi.

## Essere "pellegrini di speranza"

«Volendo rispondere ai "desiderata" del Papa abbiamo pensato per i consacrati ad una proposta che coniugasse la parola speranza con la parola pace, avendo come sfondo tre paradigmi: - Impegno verso gli "ultimi" - ascoltare il grido dei poveri - Cura e custodia del creato - tutela dell'ambiente - Fraternità universale – Solidarietà. Il titolo del Giubileo della vita consacrata sarà "*Pellegrini di speranza, sulla via della pace*", proprio perché ci sembra che l'urgenza più forte di questo nostro tempo sia la pace» (BRAZ DE AVIZ J., *Ai Consacrati e alle Consacrate*, Lettera prot. N. Sp. R. 2774/22, Città del Vaticano, 29 giugno 2023).

- Pellegrini = non padroni, ma viandanti. La vita consacrata non è "arrivare", ma "camminare insieme".
- Pellegrini portano **povertà e leggerezza**: non possiamo portare tutto con noi, dobbiamo scegliere l'essenziale.
- Pellegrini vivono di **fiducia**: la meta è più grande di loro, è Dio stesso.
- Essere "pellegrini di speranza" significa custodire la certezza che Dio non abbandona la sua Chiesa e che il futuro non è una minaccia, ma un dono.

## Parlare di speranza nella vita consacrata

«Le nostre congregazioni religiose sono la realizzazione dell'utopia dei loro fondatori. L'ideale delle fondazioni è portato dal desiderio di essere più vicini a Dio, di amarlo e servirlo maggiormente. L'ideale è una tensione verso la perfezione, la vita beata. La vita consacrata nasce spesso da crisi nella Chiesa o nella società e i fondatori degli ordini, sviluppando una spiritualità o un ideale di vita, vogliono aprire una breccia per uscire dalla crisi. Sono allora portatori di speranza per la Chiesa e la società del loro tempo. La vita consacrata è sin dalle origini un appello a vivere la radicalità evangelica per risvegliare la coscienza degli uomini a lavorare per avvicinarsi a Dio. È sempre una

ricerca di perfezione o santità, che è già qui e non ancora. Quando rivediamo la fondazione dei nostri ordini, scopriamo che i fondatori sono stati tutti avventurieri che talvolta navigavano a vista; a volte furono tentati di abbandonare il progetto o di cadere nello scoraggiamento, ma è stata necessaria la virtù della speranza perché continuassero a perseguire il loro ideale. Come esercizio, ciascuno può tornare alla fondazione del proprio ordine e riconoscere i momenti di scoraggiamento e incertezza e anche come i nostri fondatori abbiano ritrovato la speranza per aggrapparsi ad essa e continuare le loro opere» (KUATE J., *Speranza, motore della vita consacrata e della missione al servizio degli altri*, in “Testimoni”, 11 luglio 2025).

- **Non ingenuità:** speranza non è ottimismo superficiale, ma radicamento in Cristo risorto.
- **Non evasione:** speranza non è fuggire dalle fatiche comunitarie e missionarie, ma attraversarle con fede.
- **Non individualismo:** speranza si vive insieme, nella comunità, non come “eroi solitari”.
- Oggi sperare significa credere che la vita consacrata ha ancora qualcosa di **profetico** da dire al mondo: gratuità, fraternità, gioia semplice, radicalità evangelica.

### Testimoniare la speranza

«Comprare, ammassare, consumare, non basta. Abbiamo bisogno di alzare gli occhi, di guardare in alto, alle «cose di lassù» (Col 3,2), per renderci conto che tutto ha senso, tra le realtà del mondo, solo nella misura in cui serve a unirci a Dio e ai fratelli nella carità, facendo crescere in noi «sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità» (Col 3,12), di perdono (cfr ivi, v. 13), di pace (cfr Gv 14,27), come quelli di Cristo (cfr Fil 2,5). E in questo orizzonte comprenderemo sempre meglio cosa significhi che «la speranza [...] non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (cfr Rm 5,5)» (LEONE XIV, *Omelia per il giubileo dei giovani*, 3 agosto 2025).

«I religiosi hanno la missione di mantenere viva la fiamma della speranza nella Chiesa e nel mondo attraverso il loro stile di vita, il loro coraggio e la loro devozione. La loro vita comunitaria e la fraternità che ne deriva producono la testimonianza che è possibile vivere in pace e in armonia con persone diverse per lingua, cultura, gusti, età, condizioni sociali... La loro vita comune suscita vocazioni, cioè attrae giovani che cercano un futuro. La mancanza di vocazioni è segno che i religiosi non creano più, né individualmente né comunitariamente, speranza per i giovani» (KUATE J., *Speranza, motore della vita consacrata e della missione al servizio degli altri*, in “Testimoni”, 11 luglio 2025).

- **Preghiera perseverante:** non solo fare, ma restare davanti a Dio, radicare lo sguardo nel Signore. La speranza non nasce dai nostri sforzi, ma dall'incontro con Dio. Una consacrata/o senza preghiera diventa funzionario, non testimone.
- **Pazienza nelle relazioni:** la speranza si misura nella quotidianità, nella capacità di ricominciare e perdonare. Non è rassegnazione, ma capacità di dare tempo alle persone, alla comunità, a sé stessi. È il “ritmo di Dio” contro la fretta del mondo. Saper attendere i frutti: «Chi semina nella speranza raccoglie nella gioia» (Sal 126).
- **Gioia fraterna:** non artificiale, ma nata dal Vangelo vissuto insieme.
- **Stile di leggerezza evangelica:** non accumulare, non complicare, scegliere l'essenziale.
- **Prossimità ai giovani e ai poveri:** la speranza si accende quando si condivide con chi vive ai margini.

### Conclusione: La speranza secondo Papa Francesco e Papa Leone XIV

**Papa Francesco** ci ricorda che la speranza non è un sentimento passeggero né un ingenuo ottimismo, ma una *virtù teologale*, dono dello Spirito, radicata nella fedeltà di Dio. È una speranza che resiste nelle notti oscure, che richiede pazienza e tenacia, che si semina e si condivide. È concreta: si vive nell'incontro con Cristo – nella Parola, nell'Eucaristia, nei poveri, nella vita comunitaria – e si manifesta nella consolazione, nell'accoglienza, nel portare pace e futuro dove sembrano mancare.

Per questo il Papa la definisce “virtù umile e rischiosa”: umile perché nascosta, rischiosa perché apre sempre oltre, verso un compimento che non controlliamo ma che ci è promesso.

**Papa Leone XIV**, in sintonia con questa visione, insiste sulla speranza come forza comunitaria e profetica, capace di rendere la vita consacrata un segno visibile per la Chiesa e per il mondo. La speranza è ancorata al *Dio vivente* e trova la sua radice nella carità: senza amore non c'è speranza, anzi si priva anche il prossimo di essa.

È una speranza che sa andare controcorrente, scavando sotto la superficie delle prove per ritrovare il tesoro che è Cristo. È escatologica e storica insieme: ci ricorda che la nostra patria è nei cieli, ma al tempo stesso ci impegna a costruire qui comunità di fede, di solidarietà e di testimonianza. Entrambi i Papi, seppure con accenti diversi, ci consegnano allora una speranza viva, forte e concreta:

- radicata in Cristo Risorto,
- vissuta nella carità e nella comunione,
- tradotta in segni quotidiani di consolazione e fedeltà,
- capace di resistere alle prove e di aprire cammini di futuro.

Questa è la speranza che il Giubileo della Vita Consacrata ci chiama a riscoprire e a testimoniare: una speranza umile e perseverante, che non delude mai, perché fondata sul Dio vivente che ci precede e ci accompagna.

Don Gian Franco Poli  
*Vicario Episcopale per la Vita Consacrata*

Albano Laziale, 2 ottobre 2025 – Festa degli Angeli Custodi

